

IL SEME



L'INCONTRO CHE SALVA

Continua la catechesi di Gesù sulla fede e stavolta lo fa attraverso il racconto di un'esperienza concreta e reale.

Gesù sceglie di attraversare i paesi e villaggi e lungo il cammino incontra diverse categorie di persone. Dieci lebbrosi vanno incontro a Gesù gridando: " Maestro Abbi pietà di noi".

La lebbra ai tempi di Gesù era una malattia fisica ma non così pericolosa per la vita. Inoltre la "lebbra" era un termine che veniva usato per disegnare tutta una serie di malattie della pelle e quindi per la società di quel periodo, il lebbroso veniva emarginato, discriminato e di conseguenza soffriva fisicamente e moralmente. Non a caso i dieci lebbrosi mantengono la distanza rispetto a Gesù e a lui si rivolgono da lontano. Tutti e dieci invocano la guarigione e tutti ricevono la guarigione ma solo uno ritorna indietro a ringraziare Gesù.

Ecco il primo atteggiamento comune a molti di noi: chiedere a Gesù. Anzi gridare a Gesù. Prendersela con Gesù. Quante volte in una malattia in una sofferenza o gridiamo a Gesù o c'è la prendiamo con lui? E in questa situazione critica che viene chiamata in causa la nostra fede.

La fede è proprio la consapevolezza di vivere una situazione da cui con le sole nostre forze non è possibile venir fuori. Chi è consapevole di questo, osa anche ciò che tutto prima sembrerebbe impossibile. Non è affatto scontato stare a contatto con l'esperienza della propria fragilità o del proprio limite senza cedere alla rassegnazione. La malattia non poche volte finisce per farti vivere ripiegati. Gesù chiede loro di recarsi dei sacerdoti, pur registrando ancora i segni della lebbra sul loro corpo si fidano della sua parola. Ecco il secondo atteggiamento: nonostante tutto dobbiamo fidarci ed essere obbedienti alla sua volontà. Infatti e per l'obbedienza a quella parola che il loro corpo è risanato. Tutti vengono salvati, eppure uno solo né vive la consapevolezza. I primi vedono in Gesù la soluzione, il Samaritano riconosce lui la salvezza, tanto che gli si prostra ai piedi. Se è vero che Dio può guarire dieci persone in un istante, non può far nulla per rendere grato il cuore indurito di uno solo!! Il Grazie, infatti sgorga spontaneo laddove il cuore è in pace. E tornare indietro del Samaritano indica il non fermarsi al dono ricevuto ma la capacità di risalire al donatore: importante è il segno che porta nel suo cuore ma ancor di più chi glielo ha donato. A tornare indietro è il più lontano, l'escluso. Tutti si vedono guariti ma uno solo comprende che cosa è accaduto davvero. Per questo torna indietro per non smarrire la memoria di ciò che ha ricevuto.

La Fede infatti si nutre della memoria che si apre alla riconoscenza. L'approdo non è ottenere un beneficio bensì esprime un' appartenenza far sì che l'incontro divenga relazione così da diventare egli stesso il prolungamento di quanto ha ricevuto alzati e va. La sua fortuna non è stato l'essere guarito ma aver incontrato il Signore. Buon domenica. P.Alfio